

«La mia fede non riesce a vedere dappertutto l'azione provvidenziale di Dio. Quanto pesante mi appare la presenza del male. Perché, perché dobbiamo soffrire? Perché il male è così presente? Perché Dio non interviene per guarirci?» (p. 135).

La fede è per certi aspetti manchevole della risposta; il suo contributo talvolta non è quello di rispondere alle domande, ma di mantenerle aperte, di opporre resistenza alla loro chiusura. È una fede, dunque, che sa anche fare silenzio al cospetto di determinate situazioni:

«Di fronte a queste domande dobbiamo avere il coraggio del silenzio, sapere che anche la verità cristiana può essere manchevole e naufraga, dobbiamo renderci conto che in questa vita permangono interrogativi insoliti» (p. 139).

Infine questa fede, che pure porta perennemente con sé il proprio dubbio, è una fede del tutto certa di ciò che «sente». A questo proposito si trovano nel libro alcune espressioni fuggevoli ma molto significative:

«Alle volte durante brevi attimi sento che nel mio cuore fanno irruzione queste sensazioni di pienezza e di pace. Sento che la mia vita possiede una direzione, che il mondo è meraviglioso, che le promesse di Dio si avvereranno, che la completa redenzione giungerà» (pp. 188-189).

E, nell'ultima lettera:

«per me sarebbe impossibile negare che in certe occasioni gioiose e dolorose sento Dio vicino, concretamente accanto a me. Sento che le mie preghiere vengono esaudite» (p. 200).

Della misteriosa vicinanza di Dio e della fiducia di fondo che ne deriva, questo libro è un documento eloquente e prezioso. Le lettere che lo compongono sono ventiquattro, come le ore del giorno, a ribadire che la dimensione più vera della fede è quella della quotidianità, della continuità del tempo feriale che vede l'alternarsi delle ore del giorno e della notte, del vigore e della stanchezza, del risveglio e dell'assopimento, dell'impegno e del riposo. E forse non è solo un caso che l'ultima parola del libro, quella che sigilla il ventiquattresimo saluto, a chiusura della ventiquattresima lettera, sia ancora una volta la parola «cuore». ■

L'aratro, l'IPOD e le stelle

28ª Scuola di Formazione della Rosa Bianca

28-31 Agosto 2008 - Roncegno (TN)

GRAZIA VILLA

Siamo giunti alla 28esima edizione della Scuola estiva della Rosa Bianca, che viene a suggellare un 2008 carico di eventi per la nostra associazione, tutti fecondi e gravidi di futuro e di speranza. Alcuni un po' paradossali: il furto e la tutela giuridica del nostro nome; altri più profondi e dolorosi: il saluto terreno, l'arrivederci a Paolo Giuntella che ci ha lasciato il 22 maggio, al vespro del Corpus Domini, e della festa popolare di santa Rita da Cascia, la santa delle rose!

Questa Scuola nasce nel ricordo di Paolo Giuntella. Anzi, il suo desiderio esplicito, confidatomi il 14 maggio, di essere «commemorato a Brentonico» («te lo dico per esorcizzare, naturalmente, non siamo ancora a questo punto...») ci hanno spinto ad utilizzare il sabato sera per la trasferta a Brentonico, per una festa nel suo ricordo.

Quelli di noi che hanno potuto partecipare alla veglia del 23 maggio preparata da Laura, Irene, Tommaso ed Osea, con i loro amici, al suo indimenticabile «vero funerale cristiano», al pranzo in campagna ed alla sepoltura a Capranica; tutti coloro che hanno visto i servizi degli amici del TG1 o hanno potuto leggere gli interventi e gli scritti pubblicati sino ad oggi, fino alla bellissima presentazione, il 23 giugno a Roma, dell'ultimo libro *L'aratro, l'ipod e le stelle*, il cui titolo, grazie alla gentile concessione di Laura e delle Paoline, è diventato il titolo della nostra scuola, hanno già sperimentato la profonda fecondità di questo evento. Paolo, che ci ha regalato così tanto nel corso della sua vita densa e creativa, compresa la nostra esistenza in vita come associazione, continua a far crescere pensieri, parole, opere, ma soprattutto omissioni di tristezze, angosce, solitudini disperanti e paralizzanti, continua a radunare tante persone intorno a sé, alle sue riflessioni, alle sue alzate d'ingegno, alla sua scrittura folle e fluida, alla sua umanità così dolce ed asprigna, tenera e sferzante; il tutto ovviamente senza idolatrie e tantomeno culto della personalità (vedasi in proposito la parte sulle leadership e sui movimenti «carismatici» anche nel testo citato).

Il filo conduttore della scuola è proprio questo guardare al futuro, alle stelle: «le piccole luci che illuminano la notte del dolore e dell'ingiustizia e aiutano a coltivare la tenacia della speranza per forzare l'aurora a nascere», tendendo il nostro pensiero e le nostre azioni alla vita delle future generazioni, ancorati però alla conoscenza dell'oggi e nell'incarnazione nella storia.

Cercheremo insieme ai relatori di guardare a queste stelle a viso scoperto, togliendo i veli dal cuore o meno romanticamente e più popolarmente qualche... fetta di salame dagli occhi, che, oltre ad appesantire le palpebre, chiude le visioni multiple sul mondo, senza nemmeno costringerci allo sforzo di distogliere lo sguardo dalle ingiustizie e dalle disuguaglianze.

Tenteremo di farlo utilizzando forme diverse di linguaggio: il primo giorno tramite la speranza suscitata dalla Parola ed il misterioso sapere dell'arte, il secondo giorno attraverso la laicità dell'economia e la lucidità della scienza, durante la serata con Romano Prodi ed il terzo giorno provocando, come da tradizione, l'agire politico con la sapienza della prassi, quella che dovremmo praticare tutti "con i piedi a mollo nel fango della terra".

Bene, ora non ci resta che invitare le persone, ricordando la decisione di favorire una partecipazione dei giovani, sulle cui modalità mi affido come sempre alla vostra fantasia, alle vostre relazioni, alle vostre tecniche di persuasione, perchè è assolutamente ovvio che non basta consegnare anche a mano un programma od inviarlo ad un sito o ad un blog, senza accompagnarlo dal calore, dall'entusiasmo, dal convincimento che senza i nostri ragazzi e le nostre ragazze non c'è prospettiva di futuro che tenga.

Programma

giovedì 28 agosto: cena, arrivi, serata di conoscenza.

venerdì 29 agosto

ore 9.30: Introduzione alla scuola. *A partir dalle stelle...* (Grazia Villa, Presidente Rosa Bianca). A seguire: *Liberati dal velo, possiamo contemplare il Volto di Gesù. Dialogo a due voci sui cristiani nella storia* (Teresa Ciccolini, insegnante; Giovanni Nicolini, della Famiglia della Visitazione e Parroco a Bologna. Suscitatore: Fulvio de Giorgi).

ore 15.30: *Lo svelamento nell'arte: due donne a confronto. La donna velata di Antonello da Messina e la musica ri-velata di Fanny Mendelssohn*

(suggerzioni introduttive di Luisa Broli; Nadia Palumbo Scardeoni, docente di materie artistiche; Adriana Mascoli, musicista).

Ore 20.45: *Parlando di futuro con le finestre spalancate sul mondo*. Incontro con Romano Prodi; presenta Michele Nicoletti.

sabato 30 agosto

ore 9.30: *Per un'economia di felicità: responsabilità, comunione e pratiche nel quotidiano* (dialogo tra Leonardo Becchetti, docente di Economia Politica - Università di Roma Tor Vergata e Luigino Bruni, docente di Economia Politica - Università Milano Bicocca, con la complicità di Monica di Sisto).

ore 15.00: *Energie Rinnovabili e Nucleare (Fusione o Fissione di IV° Generazione), per quale futuro?* (Jean Claude Bouchter, Commissione Francese per l'Energia Atomica; Pietro Menna, consulente per la DG per l'Energia e i Trasporti della Commissione Europea; Lorenzo Perna, Fusion 4 Energy. Coordina Urbano Tocci).

ore 21.00, al Centro culturale di Brentonico, sede storica delle scuole estive della Rosa Bianca: Canti, suoni, letture, pensieri, ricordi, festa... per una memoria viva di Paolo Giuntella.

domenica 31 agosto

ore 9.30: *La politica come opera d'arte: fascino ed autenticità di una sinistra credibile* (Giovanni Bachelet, Deputato Partito Democratico; Maria Prodi, Assessore della Regione Umbria; Claudio Fava, Deputato Europeo - Sinistra Democratica [in attesa di conferma]; coordina Marco Damilano).

Note organizzative e modalità di iscrizione

La sede della Scuola è presso l'Albergo Villa Flora a Roncegno (Trento), centro climatico e termale della Valsugana a 25 minuti da Trento, a mt. 535 di altitudine, immerso in un incantevole paesaggio alpino. *Per arrivare in auto* a Roncegno si deve seguire la SS 47 della Valsugana: da Trento si può uscire dalla A22 al casello di Trento Centro e seguire le indicazioni per Padova e Venezia. Roncegno Terme si raggiunge dopo circa un mezz'ora d'automobile (poco prima di Borgo Valsugana). Per chi viene dal Veneto può risultare più conveniente seguire per l'autostrada della Valdadige, uscire a Dueville e dirigersi verso Bassano del Grappa e da qui imboccare la SS 47 della Valsugana, che conduce rapidamente a Borgo Valsugana (circa 40 minuti) e subito dopo a Roncegno. *Per chi arriva in treno*: scendere a Trento (o venendo dal Veneto a Bassano del Grappa) e prendere il treno locale per Roncegno sulla linea Valsugana - Trento-Venezia.